



VALUTAZIONE DI INCIDENZA

VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DI

COORDINAMENTO DEL PARCO REGIONALE

DEL MONTE BARRO

MOTIVAZIONE DELLA SCELTA DI SCREENING

Ente procedente / Autorità procedente

Autorità competente per la VAS
Autorità competente per la VInCA
Variante al PTC

Data

Parco Monte Barro - Autorità procedente: Tecnico Urbanista
del Parco

Direttore del Parco Monte Barro

Direttore del Parco Monte Barro

NTA Variante Barro 2026 e tavole: Vincoli, Rete Ecologica,
Zonizzazione

7 ottobre 2026

UFFICIO DI PIANO

Presidente del Parco Monte Barro

Geom Davide Facondini

Direttore del Parco Monte Barro

Dott. Mauro Villa

Progettisti

Dott. Arch. Anselmo Gallucci – Capogruppo

Dott. Arch. Jacopo Bellucci

Dott. Agr. Pietro Bonaiti Pedroni

Premessa

Poiché potrebbe apparire inusuale che nell'ambito di una variante generale a PTC ci si limiti a procedura di screening senza dar luogo a valutazione appropriata, in questo documento di approfondiscono le considerazioni sintetizzate nel paragrafo "4.1 Sistema Rete Natura 2000 e indicazioni per la Valutazione di Incidenza" del rapporto preliminare di VAS.

Perché la variante generale e non una variante parziale

Innanzitutto si precisa che la motivazione sostanziale della variante è l'avvenuto ampliamento del territorio del Parco regionale, che ora non si limita al solo Monte Barro (con i comuni di Galbiate, Malgrate, Pescate e Valmadrera) ma comprende anche la porzione in territorio di Garlate ed inoltre i monumenti naturali puntiformi del Sasso di Preguda e del Sass Negher, in comune di Valmadrera).

In prima battuta si ipotizzava pertanto di procedere ad una variante parziale, limitata ai nuovi territori e alla soluzione di due possibilità emerse in due aree azzonate come "Zona degradata da recuperare", oltre al generale aggiornamento delle norme citate.

Proseguendo la procedura di predisposizione della variante, tuttavia, si evidenziava che si tratta di due istituti, il parco regionale ed il parco naturale, i cui PTC devono essere unificati nello stesso insieme di documenti, anche perché mentre il PTC del parco regionale del Monte Barro fu approvato con legge regionale, quello del Parco naturale del Monte Barro fu approvato con delibera di Consiglio regionale. Consultati anche i competenti uffici regionale, veniva quindi meno la possibilità di una variante parziale e si doveva procedere ad una variante generale.

Sostanziale conferma delle previsioni naturalistiche

Detto quanto sopra, la gran parte dei contenuti dei PTC oggi vigenti è stata mantenuta e sostanzialmente riportata nei documenti della variante e ciò vale soprattutto per tutte le previsioni di carattere naturalistico; dove le norme tecniche sono in corso di modifica in riferimento ad aspetti naturalistici, ciò è motivato solamente dall'evoluzione dei luoghi e dalla gestione ivi attuata: la zona degradata da recuperare della Cava Mossini, in parco regionale, viene ridotta in aderenza allo stato di fatto con relativo ampliamento della Zona di tutela silvo pastorale (ove sono azzerate di possibilità edificatorie); la zona degradata da recuperare di altra ex Cava in comune di Valmadrera viene totalmente ascritta alla Zona di tutela silvo pastorale (con conseguente azzeramento di possibilità edificatorie); la Zona degradata da recuperare in loc.Lorenzina (Malgrate) passa pure alla Zona di tutela silvo pastorale in considerazione dell'avvenuto recupero ambientale; per la Zona di recupero ambientale di ulteriore ex cava, quella in loc.Valleoscura (Galbiate), si introduce una normativa specifica che tiene conto dell'avvenuto recupero ambientale con impiego di fiorume autoctono sulla gran parte della superficie, che ora comprende in massima parte cenosi ascrivibili a vegezioni comprese nell'habitat delle formazioni erbose secche seminaturali su substrato calcareo con

notevole fioritura di orchidee 6210* ovvero prati magri a giacitura piana che si destinano alla donazione di fiorume. Questo aspetto sarà oggetto di modifica della cartografia degli habitat.

La variante e Natura 2000

I vecchi PTC vigenti (molto vecchi!) non considerano la presenza di Rete Natura 2000, in quanto la ZSC IT2030003 “Monte Barro” e la ZPS IT2030301 “Monte Barro” vennero istituite dopo l’approvazione dei PTC stessi. Questi istituti, nel caso della ZSC coincidono con la sommatoria di parco regionale e parco naturale, mentre nel caso della ZPS coincidono con l’area a parco naturale. La proposta di variante considera la presenza di questi due istituti e rinvia al rispettivo Piano di Gestione ed inoltre contiene riferimenti e rinvii espliciti ad una serie di normative comunitarie, statali e regionali oggi imprescindibili, soprattutto in tema di impiego di specie autoctone e di divieto di impianto di specie unionali o comunque alloctone e invasive. Ovviamente, la proposta di nuovo PTC cita anche la presenza dell’Osservatorio Regionale per la Biodiversità e del Centro regionale per la Flora Autoctona della Lombardia (CFA): *“Il Parco opera inoltre attuando le direttive tecniche elaborate in seno all’Osservatorio Regionale per la Biodiversità e al CFA.”*.

La gestione naturalistica dei prati magri

Come è noto, la principale emergenza naturalistica del Monte Barro è data dalla flora calcicola delle rupi e dei prati magri, ricca di endemiti e specie rare (anche faunistiche, quali ad esempio l’ortottero *Saga pedo*) e minacciata dall’avanzare del bosco e che contiene numerose specie rare e/o endemiche e la vegetazione endemica delle praterie a *Carex australpina*. Per questo motivo fin dalla fine degli anni '90 il Parco effettua interventi gestionali di conservazione di queste vegetazioni (oggi habitat di interesse UE) e proprio da tale gestione sono sorti il CFA e la particolare competenza del Parco del Monte Barro su tali argomenti. Si aggiunga che il Monte Barro è sicuramente una delle aree lombarde dove la conoscenza delle emergenze e dei problemi di carattere naturalistico è particolarmente nota nel dettaglio.

La variante pertanto tiene conto di quanto previsto dal Piano di Gestione di ZSC e ZPS oltre che dalle misure di conservazione vigenti e tesauroizza i risultati dell’esperienza pluridecennale di gestione naturalistica attuata nelle aree comprese in ZSC e ZPS di cui l’Ente Parco è peraltro Ente Gestore.

Sintesi dei motivi per cui si opta per lo screening

In conclusione, sulla scorta di quanto sin qui riassunto e al di fuori delle scarse informazioni inseribili nel Format F, non solo sono rilevabili possibili criticità nell’entrata in vigore della variante ai PTC attuali, ma al contrario si evidenzia, per il nuovo strumento:

- una maggior chiarezza, coerenza e completezza, con conseguente semplificazione gestionale;
- in particolare, il coordinamento del nuovo PTC con le misure di conservazione e con il Piano di Gestione dei Siti Natura 2000;
- l'aggiornamento alle norme e alle recenti acquisizioni in tema di gestione naturalistica in Lombardia, anche attraverso esplicito riferimento al CFA e all'Osservatorio Regionale per la Biodiversità;
- particolare attenzione all'argomento "specie aliene", non trattato nei PTC oggi vigenti.

L'unico aspetto cui si dovrà porre particolare attenzione sarà una previsione inerente la già citata Zona degradata da recuperare in loc. Valleoscura, entro ZSC e ZPS, in cui si ammette la realizzazione di un Centro Polifunzionale per le Emergenze (CPE) dedicato alla protezione civile e al servizio AIB; il possibile insediamento di tale struttura è circoscritto all'area tuttora non recuperata in quanto sede dei vecchi edifici già a servizio dell'attività estrattiva. Tale possibilità di intervento viene comunque dettagliatamente trattata e limitata nella proposta di normativa tecnica del nuovo PTC (che, tra l'altro, limita drasticamente l'occupazione di suolo e prescrive tetto verde con specie autoctone certificate e impiego di fiorume in tutte le aree libere dagli edifici e dalla viabilità) e l'eventuale progetto di intervento sarà assoggettato a Valutazione di incidenza appropriata.

Si conferma quindi l'adeguatezza della procedura di screening di incidenza alla situazione descritta.